Siped

La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali

Storia, linee di ricerca e prospettive

a cura di

Simonetta Polenghi
Ferdinando Cereda
Paola Zini

Sessioni Junior

Pensa MultiMedia

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

8

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d'Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca' Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D'Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali

Storia, linee di ricerca e prospettive

a cura di
Simonetta Polenghi
Ferdinando Cereda
Paola Zini

E-book Sessioni Junior

Pensa
MultiMedia

Volume stampato con il contributo di Siped e del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

ISBN volume 978-88-6760-830-0
ISSN collana 2611-1322

2021 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XI **Simonetta Polenghi, Ferdinando Cereda, Paola Zini**
Introduzione

Panel A
M-PED/03 e 04, M-EDF/01 e 02

---

3 **Iolanda Zollo**
"Inclusione" e "pandemia": alcune riflessioni terminologico-concettuali. Università degli Studi di Salerno

---

9 **Matteo Adamoli**
La comunicazione didattica e interpersonale nei terzi spazi: il ruolo delle dynamic literacies *tra relazione educativa e pratiche sociali in ambito universitario.* Istituto Universitario Salesiano Veneziano. SSD: M-PED/04

17 **Martina Albanese**
Il ruolo del Dirigente scolastico in tempi di pandemia da Covid-19: tra responsabilità legale e pedagogica. Università degli Studi di Palermo. SSD: M-PED/04

28 **Diletta Chiusaroli**
La didattica laboratoriale nella formazione dei docenti. Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. SSD: M-PED/03

36 **Federica De Carlo**
Il paradigma della responsabilità tra teoria pedagogica e prassi educativa. Università degli Studi Roma Tre. SSD: M-PED/03

44 **Cristiana De Santis e Sara Gabrielli**
Pessimismo della flessibilità e ottimismo della resilienza. Sapienza Università di Roma. SSD: M-PED/04

53 **Gabriella Ferrara**
Lo sport e l'inclusione: approcci metodologici. Università degli Studi di Palermo. SSD: M-PED/03

64 **Gaetana Katia Fiandaca**
La responsabilità pedagogica del tutor organizzatore nella formazione dei futuri maestri. Università degli Studi di Palermo. SSD: M-PED/03

72 **Marco Giganti**
La valutazione e l'auto-valutazione nella Didattica a Distanza: quali trasformazioni nei rapporti tra scuola, famiglia e territorio. Università Cattolica del Sacro Cuore. SSD: M-PED/04

Panel B
M-PED/03 e 04, M-EDF/01 e 02

---

81 **Eleonora Mattarelli**
La performance degli studenti stranieri nelle rilevazioni standardizzate nazionali e internazionali: favorire l'inclusione. Sapienza Università di Roma. SSD: M- PED/04

90 **Lucia Pallonetto**
Il corpo, lo spazio e le trasformazioni dei rapporti sociali nella Didattica a distanza ai tempi del Covid. Università degli Studi di Salerno. SSD: M- EDF/01

99 **Francesca Rossi**
"Sviluppare competenze strategiche per lo studio e il lavoro": un progetto di laboratorio per l'orientamento e la prevenzione del disagio sociale. Università degli Studi di Roma Tre. SSD: M-PED/03

109 **Lia Daniela Sasanelli**
Il tutorato specializzato nell'Higher Education. Analisi di una pratica didattica inclusiva. Università degli Studi di Bari Aldo Moro. SSD: M-PED/03

119 **Alessandro Soriani**
La comunicazione Scuola-Famiglia mediata da tecnologie: una ricerca-formazione durante la pandemia presso un Istituto Comprensivo di Bologna. Alma Mater Studiorum Università di Bologna. SSD: M-PED/03

129 **Angela Spinelli**
Le tecnologie didattiche tra realtà e narrazione. Università degli Studi di Roma Tor Vergata. SSD: M-PED/03

137 **Concetta Tino**
Fattori che determinano la scelta delle studentesse verso percorsi di studio e di carriera nel campo dell'ingegneria. Università degli Studi di Padova. SSD: M-PED/03

Panel C
M-PED/01

---

147 **Brigida Angeloni**
Educazione religiosa, saperi comunitari e cittadinanza. Università degli Studi Roma Tre. SSD: M-PED/01

155 **Miriam Bassi**
Rapporti sociali e costruzione del Sé tra benessere organizzativo e lifelong guidance: *una sfida per la pedagogia.* Università degli Studi di Foggia. SSD: M-PED/01

163 **Fernando Battista**
Oltre le narrazioni dominanti. Il corpo e l'arte, al servizio di un progetto politico-pedagogico interculturale. Università degli Studi Roma Tre. SSD: M-PED/01

171 **Fernando Bellelli**
E-Copedagogy e responsabilità estetica nelle trasformazioni socio-antropologiche della religiosità. Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. SSD: M-PED/01

179 **Lavinia Bianchi**
Processi e pratiche di Educazione degli Adulti. Definizione degli assetti organizzativi e didattici dei Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA: tra integrazione e inclusione culturale e sociale. Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. SSD: M-PED/01

188 **Vittoria Colla**
Pedagogia della vita quotidiana: educazione al valore morale del tempo nelle conversazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa. Alma Mater Studiorum Università di Bologna. SSD: M-PED/01

197 **Elena Di Sandro**
Nonnità e infanzia. Nuovi equilibri educativi intergenerazionali. Università degli Studi di Firenze. SSD: M-PED/01

205 **Martina Ercolano**
Musei, pubblico e società. Formare professionalità museali competenti per una proposta educativa di qualità. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli. SSD: M-PED/01

213 **Tommaso Farina**
Adolescenza, cittadinanza e partecipazione sociale: le sfide educative. Università di Macerata. SSD: M-PED/01

221 **Teresa Giovanazzi**
Educare al turismo sostenibile. Responsabilità, generazioni, valori. Libera Università di Bolzano. SSD: M-PED/01

229 **Giulia Gozzelino**
Altri sguardi per una pedagogia della cooperazione, interculturale e postcoloniale. Università degli Studi di Torino. SSD: M-PED/01

Panel D
M-PED/01

---

239 **Francesco Magni**
Pandemia, politica e pedagogia: spunti epistemologici ricostruttivi. Università degli Studi di Bergamo

---

247 **Antonella Lo Sardo**
"Sentirsi responsabili per". Riflessioni pedagogiche sul "senso di responsabilità" in dialogo con H. Jonas. Università Cattolica del Sacro Cuore. SSD: M-PED/01

256 **Francesco Pizzolorusso**
Educare alla cittadinanza globale. La classe "bottega politica" tra presente e futuro. Università degli Studi di Bari Aldo Moro. SSD: M-PED/01

264 **Maria Grazia Proli**
La formazione e-learning per gli insegnanti della scuola secondaria in contesti multiculturali: nel progetto europeo QuaMMELOT. Università degli Studi di Firenze. SSD: M-PED/01

272 **Annalisa Quinto**
Ridisegnare i rapporti sociali a partire da uno sguardo pedagogico sulla città. Università degli Studi di Foggia. SSD: M-PED/01

280 **Francesca Rapanà**
La collaborazione tra scuola e territorio nella promozione di impegno civico e sociale: una revisione sistematica della letteratura. Università degli Studi di Verona. SSD: M-PED/01

289 **Marialisa Rizzo**
Storie femminili a teatro. Alleanza tra ricerca pedagogica e risorse del territorio in funzione dell'educazione adulta. Università degli Studi di Milano-Bicocca. SSD: M-PED/01

297 **Grazia Romanazzi**
*Dalla DAD alla DDI: la necessaria corresponsabilità scuola-famiglia.*Università di Macerata. SSD: M-PED/01

306 **Maria Romano**
Ambienti digitali e pratiche di scrittura in educazione: una ricerca sulle e-mail degli studenti universitari. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. SSD: M-PED/01

314 **Federico Rovea**
Camminare in città: trasformare sé stessi e rinnovare gli spazi. Annotazioni pedagogiche. Università degli Studi di Padova. SSD: M-PED/01

322 **Maddalena Sottocorno**
La povertà educativa come questione pedagogica plurale. Università degli Studi di Milano-Bicocca. SSD: M-PED/01

331 **Federica Valeria Villa**
Fare ricerca in contesti educativi all'aperto: alcune riflessioni metodologiche sugli strumenti video. Università degli Studi di Milano-Bicocca. SSD: M- PED/01

340 **Elisa Zobbi**
Atmosfera morale scolastica e pratiche comunicative. Due esempi di interventi educativi. Università degli Studi di Parma. SSD: M-PED/01

Panel E
M-PED/02

---

351 **Matteo Morandi**
La ricerca giovane nel settore M-Ped/02. Una ricognizione sui soci Siped junior. Università degli Studi di Pavia

360 **Luana Salvarani**
Shaping social order through spaces and places: nature, work and open-air life in 19th century American Sunday School literature. Università degli Studi di Parma

368 **Giulia Fasan**
Una rilettura pedagogica del pensiero di Aldo Capitini e Danilo Dolci attorno all'idea di responsabilità. Università degli Studi di Padova. SSD: M-PED/02

377 **Dalila Forni**
Gli albi illustrati e i nuovi modelli maschili e femminili, per un immaginario oltre gli stereotipi. Università di Firenze. SSD: M-PED/02

385 **Cristina Gumirato**
Per una rinascita culturale nel secondo dopoguerra: il dibattitto sulla letteratura giovanile nei primi convegni nazionali (1954-56). Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. SSD: M-PED/02

393 **Jessica Pasca**
Matthew Lipman e la Philosophy for Children come strategia educativa per combattere il fenomeno della violenza e della discriminazione sociale. Università degli Studi di Palermo. SSD: M-PED/02

C.9
Adolescenza, cittadinanza e partecipazione sociale: le sfide educative

Tommaso Farina
Dottorando di ricerca - Università degli Studi di Macerata
t.farina@unimc.it

1. Nuove generazioni, cultura e complessità

I primi due decenni del XXI secolo rappresentano un arco temporale caratterizzato da profonde e laceranti trasformazioni sociali: l'11 settembre 2001 e lo spettro del terrorismo; la rivoluzione digitale e l'impatto che le nuove tecnologie hanno avuto sulle nostre abitudini di vita; la globalizzazione dei mercati; la gestione dei grandi flussi migratori dall'Africa verso l'Europa; il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici; la crisi dello stato di diritto e la nascita di movimenti sovranisti in molte delle più antiche democrazie occidentali (Davies, 2018); non ultima, l'emergenza sociale e sanitaria legata alla diffusione del SARS-CoV-2, che coinvolge tutti noi da oltre un anno.

Sebbene quelli appena citati siano solo alcuni degli eventi che hanno segnato il ventennio che si è da poco concluso, si ritiene che essi costituiscano i motivi principali per cui, oggi, i più giovani – in particolare, i nati entro il primo decennio del XXI secolo – si ritrovano ad affrontare molteplici sfide che riguardano, innanzitutto, il sapere, l'accesso alle informazioni e la trasmissione della conoscenza, coinvolgendo, pertanto, la scuola e le principali agenzie educative. Le giovani generazioni, infatti, hanno l'onere di formarsi in una società e in un'economia globalizzate che considerano la conoscenza sempre più alla stregua di una merce da produrre e immettere sui mercati internazionali.

A questo proposito, Jean Francois Lyotard (1981), già a metà degli anni '80 del '900, nel delineare i tratti della società post-moderna, metteva in evidenza quanto la trasmissione della conoscenza fosse sempre più frammentata in argomenti specialistici e il rapporto tra individuo, collettività e

Stato prepotentemente in crisi. In relazione alla nascita e allo sviluppo delle società informatizzate, Lyotard rilevava: "Questa trasformazione generale non lascia intatta la natura del sapere. Quest'ultimo può circolare nei nuovi canali, e divenire operativo solo se si tratta di conoscenza traducibile in quantità di informazione" (pp. 11-12), ovvero riscrivibile in codice binario o *bit*.

Ne sarebbe conseguito un cambiamento radicale dei paradigmi comunicativi, considerato dal filosofo francese una delle cause all'origine del conflitto tra gli ideali che avevano caratterizzato l'epoca moderna e quelle che lui stesso considerava le grandi narrazioni della modernità. Lyotard fu, altresì, uno dei primi grandi pensatori del '900 a porre l'attenzione sul concetto di performatività in ambito educativo, mettendo in evidenza che:

> La trasmissione del sapere non appare più destinata a formare una *élite* in grado di guidare la nazione nel suo processo di emancipazione, bensì a fornire al sistema i giocatori in grado di capire convenientemente i ruoli legati alle posizioni pragmatiche di cui le istituzioni hanno bisogno. Se i fini dell'insegnamento superiore sono funzionali, che ne è dei suoi destinatari? Lo studente è già cambiato e dovrà cambiare ancora. Non è più un giovane prodotto delle '*élites* liberali' investito più o meno da vicino del grande compito del progresso sociale inteso come emancipazione. In questo senso, l'università 'democratica', dagli accessi non selettivi, poco costosa per lo studente, ma anche per la società, se si tiene conto del costo-studente pro-capite, che accoglie un numero elevato di iscrizioni, il cui modello era quello dell'umanismo emancipativo, appare al giorno d'oggi poco performativa (pp. 88-89).

All'interno di una cornice caratterizzata dalla frammentazione del sapere e dalla mercificazione dell'educazione (Bauman, 2002), la quale assume, quindi, "[…] lo scopo esclusivo di aggiungere valore al capitale umano e all'impiegabilità, e non di favorire lo sviluppo *integrale* degli esseri umani come persone" (Maccarini, 2003, p. 198), le giovani generazioni hanno l'incontrovertibile necessità di dotarsi di nuovi strumenti conoscitivi e schemi interpretativi per leggere tra le pieghe di una realtà culturale e sociale molto più articolata e complessa di quanto non fosse, ad esempio, quella degli anni '80 e '90 del '900. A questo proposito Jerome Bruner (2001) affermava che, per un giovane soggetto in formazione, partecipare a una cultura significa, dal punto di vista psicologico, affrontare:

> questioni riguardanti la creazione e la negoziazione di significati, la costruzione dell'identità e il senso dell'azione personale, l'acquisizione delle abilità simboliche e soprattutto la collocazione culturale di tutta l'attività mentale. Infatti, non si può capire l'attività mentale se non si tiene conto del contesto culturale e delle sue risorse, che danno forma alla mente e ne determinano il raggio d'azione (p. 8).

Tuttavia, oggi, rispetto a venti/trenta anni fa, non possiamo fare a meno di prendere in considerazione gli effetti della nuova "dimensione" virtuale sulla costruzione delle identità giovanili. Il *world-wide-web*, la grande rete, che Massimiliano Stramaglia (2015) assimila all'archetipo della Grande Madre, genera, infatti, identità virtuali socializzate e riconosciute come tali da altri utenti, quindi non meno vere di quelle reali e incarnate. Lo fa attingendo a un universo di significati simbolici che "istituiscono codici identitari affatto eterogenei e amplificano la gittata delle identificazioni e delle proiezioni *fra sé e sé*" (p. 155). La socio-cultura contemporanea, nell'interpretazione dinamica dei rapporti familiari di Stramaglia, è, altresì, "[…] polivalente rispetto alla monocultura di stagioni passate, e temi e problemi che hanno fatto la storia dei movimenti adolescenziali – quali la libertà sessuale o la volontà di essere diversi dalla massa – sono ormai all'ordine del giorno, e normalizzati" (p. 154).

2. Il gruppo dei pari nell'era digitale

Le "questioni" affrontate dalla psicologia culturale bruneriana, a cui si è accennato pocanzi, risultano cruciali anche in una prospettiva pedagogico-sociale se calate in quel contesto relazionale fortemente caratterizzato dall'attitudine, tipica dell'adolescente, a misurarsi con l'altro da sé: il gruppo dei pari. Questo, infatti, non rappresenta solo "[…] la prima e più piccola formazione sociale volontaria che offra l'opportunità di confidarsi, sfogarsi e confrontarsi con qualcuno nei momenti di bisogno e di crisi" (Costanzo, 2017, p. 38), ma anche un potente filtro tra la vita dell'adolescente, al di fuori del proprio nucleo familiare, e la società. La "vita di gruppo", cioè, costituisce un vero e proprio "laboratorio sociale all'interno del quale ragazzi e ragazze possono sperimentare scelte e comportamenti indipendenti" (Gambini, 2002, p. 30), nonché sviluppare una

propria e originale idea di cittadinanza e di partecipazione alla vita delle comunità di appartenenza.

Ma il gruppo dei pari di oggi è attraversato dalle stesse dinamiche relazionali ed ha la stessa funzione socializzativa di quello di vent'anni fa? Oppure i nuovi media, che, paradossalmente, hanno aperto un varco verso una socializzazione immediata o "senza mediazione" (Morcellini, 1999, p. 33), espongono i giovani ai rischi di un'assenza di affettività, di regole poco chiare e, soprattutto, della mancanza di condivisione di valori e ideali? A questo proposito, risulta essere particolarmente significativa e (a parere di chi scrive) condivisibile la riflessione di Giovanna Rossi (2010a) sui processi di socializzazione, proprio in riferimento al gruppo dei pari:

> L'appartenenza ad un *gruppo* in cui non vigono rapporti gerarchici, ma paritari o, al limite, competitivi, costituisce un tassello fondamentale della socializzazione adolescenziale e giovanile; essa consente di completare la costruzione di una personalità autonoma, differenziata rispetto ai modelli familiari. L'attuale propensione dei giovani all'individualismo, che li porta a pensarsi in funzione del proprio io, ha trasformato la natura dei gruppi di riferimento, non più aggregati dalla comune tensione idealistica o politica, ma da ragioni "esistenziali", "emozionali", in cui l'amalgama consiste nello star bene con se stessi (p. 97).

Se questa è la condizione degli adolescenti di oggi, e se è vero che l'esistenza soggettiva "appartiene ormai a una società neutra dal punto di vista etico, in cui le nostre decisioni vanno prese il più delle volte 'al buio' o in un clima di generale incertezza circa i fondamenti normativi delle nostre scelte" (Rossi, 2010b, p. 133), si ritiene particolarmente importante individuare una prospettiva che ricollochi al centro degli orizzonti giovanili gli ideali di cittadinanza, bene comune e partecipazione sociale. In ambito scolastico, si considera come possibile punto di partenza per una riflessione sull'educazione a favore della società (Corsi, 2011) la legge 92/2019, concernente l'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione Civica in tutti i gradi scolastici, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di II° grado. Per quanto riguarda, invece, l'ambito extra-scolastico, si ipotizza che uno degli strumenti più efficaci per sensibilizzare i giovani sia l'animazione socioeducativa, la quale, tuttavia, non deve sottovalutare il ruolo (ma neppure i rischi) della rete nella costruzione delle identità.

3. Civismo e partecipazione sociale: dalle aule alle vie della città

La recente introduzione dell'obbligo dell'insegnamento dell'Educazione Civica in tutti gli ordini e gradi scolastici si configura come un'opportunità di grande valore rispetto allo sviluppo di pratiche educative orientate alla definizione di una nuova idea di cittadinanza, attiva e consapevole. Il MIUR (2020), attraverso la pubblicazione del D.M. 35/2020, ha promulgato le "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92" e presentato le tre macroaree sulle quali dovrà vertere il programma di insegnamento[1]. Nello specifico:

- la prima riguarda lo studio della Costituzione, per una partecipazione più consapevole alla vita civica, culturale e sociale;
- la seconda riguarda lo sviluppo sostenibile, per la conoscenza e la tutela del patrimonio culturale e ambientale, ma anche della salute e dei beni comuni;
- la terza riguarda la cittadinanza digitale, per un utilizzo consapevole e responsabile dei nuovi mezzi di comunicazione.

Rispetto a quest'ultimo punto – a ulteriore conferma di quanto evidenziato nel precedente paragrafo – le linee guida del MIUR specificano che:

> Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel *web* e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto (p. 2).

Dal punto di vista educativo-didattico è, altresì, fondamentale che "i ragazzi apprendano […] a convivere e a collaborare nei gruppi di cui fanno e faranno parte nella società, di oggi e di domani, alternando il lavoro di gruppo con quello individuale" (Olivetti Manoukian, 2020, p. 8). In questo

1 Sullo stesso argomento, è stata attivata anche una specifica sezione del sito del Ministero dell'Istruzione: https://www.istruzione.it/educazione_civica/.

quadro, quindi, deve essere sì, la Scuola, per prima, a prendere coscienza delle risorse di cambiamento di cui dispone, ma "nella misura in cui la società nella sua interezza è chiamata a scegliere un progetto di cittadinanza che rispecchi la sua identità culturale e politica e sia coerente con i suoi dinamismi interni" (Corsi, 2011, p. 11). Nondimeno, solo lo sforzo sinergico "tra la scuola, la famiglia e la società […] potrà dare impulso a un'educazione davvero trasformatrice, e fondarla ulteriormente, rafforzando sempre più, nei cittadini, il senso della 'probabilità' di contro a ogni eventuale determinismo" (*Ibidem*).

È necessario, in altri termini, che dalla scuola si passi al territorio, per incontrare i giovani "nei contesti informali dove questi trascorrono una parte significativa del proprio quotidiano" (Gambini, 2002, p. 3) senza dimenticare, anzi, utilizzando opportunamente e proficuamente le occasioni di comunicazione offerte dalla rete e considerando le nuove generazioni una risorsa fondamentale, la quale esse di fatto rappresentano, per il rinnovamento del territorio o la valorizzazione delle risorse già presenti al suo interno. Tuttavia, oggi, "la popolazione giovanile si accosta alla questione della cittadinanza attiva in maniera differente dal passato, perché sono mutate le condizioni biografiche, le visioni e i modi di interpretare e agire nel mondo, la percezione del futuro" (Leidi, Presenti, Colleoni, 2020, p. 70). Ma "se riteniamo ineludibile che si interagisca tra scuole e famiglie, non possiamo non condividere l'idea che questo avvenga *entro un contesto territoriale*" (Olivetti Manoukian, 2020, pp. 8-9), poiché è proprio in ambito locale che "si riconoscono meglio le questioni e […] sono disponibili più risorse per affrontarle" (*Ibidem*).

Per operare il "passaggio" dalle aule alle vie della città si ritiene che l'"animazione socioeducativa" (Eurodesk Italy, 2018, p. 28)[2] rappresenti uno degli strumenti pedagogici più efficaci in termini di sensibilizzazione dei giovani alla partecipazione sociale, alla vita democratica e al valore delle differenze. È interessante notare che le linee guida contenute nella "Strategia Europea per la Gioventù 2019-2027" (EU Commission, 2018), per prime, riconducono gli interventi di animazione socioeducativa al territorio, con l'obiettivo di aiutare le nuove generazioni a sfruttare appieno le proprie po-

2 Per ulteriori approfondimenti su questo tema, si veda anche: Batsleer J., Davies B. (2010). *What is youth work?* Exeter: Learning Matters.

tenzialità, favorendo lo sviluppo personale, l'autonomia, il senso d'iniziativa e la partecipazione sociale, sulla base di tre regole fondamentali (cfr. Eurodesk Italy, 2018):

- la prima è che sono i giovani a scegliere o meno di partecipare, liberamente, alle attività proposte;
- la seconda è che i progetti educativi si svolgono nei contesti territoriali in cui i giovani interagiscono tra loro: quindi, i luoghi urbani o metropolitani di aggregazione, le vie del centro, le panchine del parco, le piazze;
- la terza è che giovani e *youth workers* sono considerati partner in un comune e graduale processo di apprendimento non formale.

Il tessuto sociale e i territori, dunque, tornano ad essere uno "sfondo" all'interno del quale attivare e integrare processi partecipativi e trasformativi, fondamentali per le nuove generazioni di cittadini, alle quali le istituzioni e le agenzie educative chiedono di pensare in grande (globalmente) ma di essere capaci di agire in piccolo (localmente), per il bene comune e collettivo:

> La cittadinanza si fonda, quindi, attualmente, su una nuova concezione di consapevolezza sociale e di democrazia partecipativa (che si stanno evolvendo rapidamente), per cui il "cittadino globale" (di una società che si vuole, però, a tutti i costi, umana e democratica) è chiamato, allora, a ri-orientarsi, nella complessità attuale, e a trovare nuove risposte al suo bisogno di appartenenza. Mentre la "formazione continua", in relazione alla globalità, o meglio *l'educazione alla cittadinanza globale* (che si nutre, a monte, di inter-cultura come di trans-cultura), lo sollecita costantemente ad assumere la consapevolezza "personale" di far parte del *sistema-mondo*, lo invita a intraprendere un percorso di "trasformazione" dei propri pensieri e delle proprie azioni, e favorisce, in lui, un accresciuto senso di responsabilità derivante dalla coscienza dell'interdipendenza e della necessità di progettare un "domani" autenticamente sostenibile (Corsi, 2011, p. 10).

Riferimenti bibliografici

Batsleer J., Davies B. (2010). *What is youth work?* Exeter: Learning Matters.

Bauman Z. (2002). *Il disagio della postmodernità*. Milano: Mondadori.

Bruner J. (2001). *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*. Milano: Feltrinelli.

Corsi M. (Ed.). (2011). *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Costanzo S. (2017). *Ragazzi difficili oggi*. Napoli: Rogiosi.

Davies W. (2018). *Stati nervosi. Come l'emotività ha conquistato il mondo*. Torino: Einaudi.

Eurodesk Italy (2018). Politiche per la gioventù. Speciale Youth Work. *Dodo. Rivista di politiche per la gioventù*, *2*(2), 28-34.

European Commission (2018). EU Youth Strategy for 2019-2027. *Results of the open method of coordination in the youth field 2010-2018*. Retrieved April 10, 2021, from https://ec.europa.eu/youth/sites/youth/files/youth_swd_168_1_-en_autre_document_travail_service_part1_v6.pdf

Gambini P. (2002). *L'animazione di strada. Incontrare i giovani là dove sono*. Torino: Elledici.

Leidi S., Presenti G., Colleoni M. (2020). Uno spazio dove convergere tra giovani e istituzioni. Come far si che i giovani generino comunità. *Animazione Sociale*, 337, 70-87.

Lyotard J.F. (1981). *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*. Milano: Feltrinelli.

Maccarini A. (2003). *Lezioni di sociologia dell'educazione*. Padova: CEDAM.

MIUR (2020). *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (allegato A)*. Retrieved April 10, 2021, from https://www.istruzione.it/educazione_civica/allegati/Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf

Morcellini M. (1999). *La TV fa bene ai bambini*. Roma: Meltemi.

Olivetti Manoukian F. (2020). Per una scuola del territorio. Collaborare per il nostro domani. *Animazione Sociale*, 340, 6-14.

Rossi G. (2010a). Il processo di socializzazione. In P. Donati (Ed.), *Sociologia. Una introduzione allo studio della società* (pp. 63-101). Padova: CEDAM.

Rossi G. (2010b). Cultura e comunicazione. In P. Donati (Ed.), *Sociologia. Una introduzione allo studio della società* (pp. 103-138). Padova: CEDAM.

Stramaglia M. (2015). Gli adolescenti e la grande rete. Opportunità e livelli di comunicazione. *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, *5*(1), 153-162.